Anno XLII - N. 239

Domenica 9 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.50 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

SEMPRE SUL RISARCIMENTO
dei danni di guerra

Assente per qualche giorno dalla città, rispondo un po' in ritardo ad alcuni appunti comparsi sulla « Patria del Friuli » del 1.o corr. per il tema da me trattato sull' « Amico del Contadino » e poi su questo giornale il 25 ottobre u. s.

L'articolista che già tentò discutere sulla tesi da me svolta con un articolo pubblicato sulla » Patria » il 22 u. s., ritorna di nuovo all' attacco pur cambiando pseudonimo, segnandosi al posto di « Un altro agrimensore », « Un danneggiato », forse per riuscire più simpatico ai danneggiati, e perchè questi non pensino che l' anonimo scrive e tratta la questione non nell'interesse di questi ultimi, ma in quello opposto, del Governo, di quel Governo che con cavilli e lungaggini contrasta palmo a palmo i diritti dei cittadini spogliati dal nemico.

Non altrimenti si spiega l' interpretazione artificiosa e la citazione di periodi staccati di un articolo, per voler far credere che chi scrive dimenticherebbe i diritti di chi rimase durante l' invasione, falsando i concetti e volendo figurare di scrivere nell' interesse dei danneggiati.

No, caro finto « danneggiatore », non si preoccupi di chiarire il concetto per la rifusione dei danni riguardanti i prodotti del 1918 per i coltivatori rimasti; non v'è discussione nè mai a nessuno può essere sotto il dubbio per il loro indennizzo.

Guardi però di aver chiara l' idea che regola la denuncia dei prodotti. Distingua i prodotti raccolti, da quelli che erano da raccogliere; i primi sono beni mobili e seguono il concetto di liquidazione per tali beni; i secondi sono strettamente legati al terreno per modo che il danno si calcola stimando il terreno col prodotto pendente, e poi si stima dopo il danno, la differenza è danno ai terreni — questo anche per gli agricoltori che coltivarono le terre. Per chi invece le ebbe coltivate da estranei, sconosciuti, come austriaci o tedeschi, la liquidazione secondo la legge viene fatta stimando il valore dell' immobile come fu lasciato prima del danno (sfruttamento delle terre, sfalcio di prati, taglio di gelsi ecc.) e dopo il danno, siccome Ella giustamente scrive che *per fissare questo concetto è inutile provocare da interessati o competenti un' opinione decisiva*, così risulta il danno per degrado.

che appunto equivale al quantitativo di principî utili asportati dal terreno coi vari prodotti quantitativo il cui valore varia da lire 150 a 200 l' ettaro per comuni a colture erbacée, ed aumenta per medicai stati rotti per seminare granoturco, per terreni a ristoppio ecc. Tenga pure presente, caro « danneggiato » che al momento della liquidazione deve venire indennizzata la quota corrispondente al prezzo di mercato per i vari principi asportati lo steeso concetto nè più nè meno che deve regolare la liquidazione degli attrezzi, delle scorte ecc. per le aziende agrarie. mobiglia, biancheria, vestiario ecc. per la categoria beni mobili delle abitazioni, come chiaramente parla il decreto legge.

E' erata la Sua asserzione circa le terre lavorate dalle orde militari, perchè la legge, come Lei chiaramente scrive, *senza comprenderne il significato, dato e voluto dal legislatore*, parla di prodotti mancati non mai di prodotti ottenuti a danno del valore delle terre; il vocabolario. Le fa troppo comodo! Il mancato prodotto significa la terra rimasta incolta, i gelsi non tagliati, ecc. e qui secondo lo spirito della legge, nessuna indennità spettà al proprietario o coltivatore giacchè il terreno a maggese non diminuisce in fertilirà, al contrario dicasi quando irrazionalmente fu lavorato e sfruttato; tutto questo nulla à che vedere coi prodotti ottenuti dai rimasti, e che se perduti, devono venire indenizzati.

Fa piacere che finalmente il « collega agrimensore » che oggi si firma « danneggiato » in soli sette - otto giorni abbia studiato ed appreso le norme per calcolare il degrado delle terre; ciò è tanto di guadagno per la coltura di « un danneggiato agrimensore »

Troppo modesta la chiusa « *che noi danneggiati non ci teniamo nè a dottrina nè a pose* » bisogna però aggiungere, che le prime, errate, non servono nè a danneggiati nè a liquidatori, e che non ci gabberà mai nessuno, neanche chi vuole scrivere per conto di chi ha scopi diametralmente opposti a quelli dei friulani che soffersero per l' invasione nelle case dei loro padri, od in terra d' esilio; ed oggi domandano ed esigono tutto quello che a loro spetta, compreso il « degrado delle terre ».

Anonimi che danno *bando ai nomi* non sono friulani. O se tali fossero, arrossiscono forse di farsi conoscere? Danneggiati attenti !......

Udine, 5 Novembre 1919

Agrimensore Agronomo L. Freschi

CRONACA ELETTORALE

Il discorso politico dell'On. Morpurgo
davanti agli elettori dell' ex suo Collegio
Il problema del domani

Cividale 8 novembre

La parola di un uomo politico, di un ex sottosegretario di stato al Ministero dell'Industria Commercio e lavoro, che tanta e si notevole parte del rinnovamento d'Italia ha avuto e può avere, non è l'esposizione d'uno dei consueti programmi elettorali, è qualche cosa di più ampio, di più profondo; è un discorso che richiama non solo gli elettori dell'« uomo » ma la parte migliore di una regione. La parte più eletta consenziente o non alla fece che « l'uomo » stesso propugna ed al partito al quale appartiene.

Un pubblico di diversi colori un pubblico numerosissimo — la vasta sala dell'albergo al Friuli non capiva... più persona — ha ascoltato ieri deferentemente il discorso dell'on. Morpurgo sottolineandolo nei punti salienti di applausi ed approvazioni.

Qualche lieve dissenso ci fu ed ad alcune interruzioni di parte socialista assai esaurientemente rispose l'oratore.

Ma veniamo alla cronaca della giornata.

L'aspetto della sala

La sala, già lo dicemmo era gremitissima. Quando noi arrivammo a stento potemmo passare: su nella galleria che corre tutt'intorno, per dar posto all'orchestra nelle serate di trattenimento, si stipava una vera folla: popolo ed autorità insieme.

Abbiamo veduto persone intervenute da tutto il circondario.

Ecco qualche nome: sindaco cav. Pollis, cav. uff. dott. Accordini, cav. uff. avv. Nussi, avv. Marioni, maestro Antonio Rieppi direttore didattico, Vittorio Rieppi, Pietro del Torre, Felice Sandrini, sindaco di Remanzacco cav. Richard, Giuseppe Canciani, Fulvio, Feliciano Strazzolini, Fedele Bon, Cozzarolo, cav. Brusini, Sgiaròvello, Angelo Albini, Silvio Serafini, il capo stazione titolare, cav. Attilio Volpe, cav. Molinari, Costaperaria, tenente Rosso, Persoglia, Zanutto, Cosizza Vittorino, cav. Moro, cav. Romano, cav. Pagnutti, cav. Specogna, dott. Franchi, Lavaroni, cav. Sirch, Cosatti Muttoni, Cabassi, e si potrebbe continuare a lungo.

Il saluto del Sindaco

Si fa tosto silenzio nelle sala, e tace anche la gente che si accalca sulle scale e non può entrare.

Il sindaco cav. Pollis prende la parola e dice:

— Non è bisogno che io presenti l'on. Morpurgo il quale per tanti anni ha così degnamente rappresentato il collegio al Parlamento; sarebbero le mie parole affatto superflue per voi che la sua opera conoscete e avete potuto apprezzare.

Ma appunto per questa sua diuturna opera in nostro favore, per quell'aiuto che sempre ci ha dato in ogni evenienza che fosse, fu da noi invitato l'on. Morpurgo a presentare la candidatura in quella lista dei partiti medi.

E noi siamo certi, le sue molte benemerenze ci fanno fede, che egli il mandato che gli affideremo mai tradirà, e mai verrà meno a quel suo programma che tanto bene ha recato alla nostra terra.

Per queste ragioni il comitato dal Fascio lo ha invitato qui a Cividale, perchè possa illustrare e dire di tutto il programma vasto e complesso, di tutto quanto si attiene alla vastità dei problemi che oggi si agitano, e che vanno risolti.

A lui quindi la parola.

L'esordio dell'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo dopo un istante di pausa, inizia il suo dire del quale diamo qui appresso un largo riassunto ricavandolo dai nostri apppunti:

— Elettori! — Io rivolgo anzitutto un vivo cordiale ringraziamento al locale comitato del Fascio di difesa nazionale, per avermi invitato a parlare dinanzi a voi. Ringrazio vivamente il sindaco che volle con le parole testè pronunciate riconoscere dell'opera mia durante il lungo periodo che ebbi l'onore di rappresentare al Parlamento questo collegio.

Una sola cosa posso dire con animo tranquillo, con animo sicuro: tutta, tutta l'opera mia ho dato per il paese (*segni di assentimento*).

Ringrazio — continua l'on. Morpurgo — coloro i quali malgrado d' inclemenza del tempo sono venuti a sentire la mia parole.

Era più che conveniente, necessario che io venissi a parlare qui fra voi, e che da qui la mia parola si allargasse poi in tutta la provincia, perocchè sapete che con la nuova legge il suffragio verrà da tutta la Provincia, non dal collegio solamente.

Era necessario ch'io parlassi a voi, anche perchè nell'ora che volge si agitano gravissimi problemi, occorre che, chi si presenta dica intero il suo pensiero, e il suo programma.

Per queste ragioni, o elettori — esclama l'on. Morpurgo — parlerò con la massima franchezza. E se troverete delle lacune, ebbene fra noi qui liberamente me le segnalaste, e discuteremo, perchè dalla discussione nasce la verità.

L'opera dell'on. Morpurgo e la guerra.

E dopo questo esordio, e dopo aver ringraziato gli elettori del suo ex collegio, l'on. Morpurgo entra negli argomenti principali del suo programma non senza prima aver dichiarato che ove i suffragi gli siano favorevoli, egli tutelerà in modo speciale questa regione nobilissima alla quale si sente legato da un affetto profondo e da devozione.

— L'argomento più importante egli dice — che riguarda il passato è la guerra. Permettete quindi che io vi parli innanzi tutto di questa

Fino dai primi momenti della nostra neutralità, ebbi immediato e sicuro il senso della necessità del nostro intervento. Compresi che era venuto quel momento tanto atteso in cui si poteva realizzare il sogno da lungo tempo accarezzato. E non fu il mio — lasciatemelo dire — un intuito del momento, ma tutta la mia azione tutto il mio passato sono con fermati di quello che fu sempre il mio convincimento, perocchè la visione della guerra contro il nemico nostro naturale era in me sin da quando assunse la presidenza del Comitato udinese della Dante Alighieri ed entrai a collaborare nel Consiglio centrale.

I piani di Monfalcone.

Questa grande associazione si aveva posto appunto come postulati l'annessione al Regno della Venezia Giulia e del Trentino, e sempre tenne viva ed agitò la fiamma dell' irredentismo.

Si può dire che il comitato di Udine ebbe continui contatti coi partiti di Trieste, dell' Istria e del Trentino e d' accordo preparò la nostra vittoria. Io vi dico che tutto l' importante piano di Monfalcone era presso il comitato di Udine, e che questo quando si iniziò la guerra lo consegnò allo stato Maggiore, il quale se ne servì moltissimo.

Avendo ritenuto opportuno il nostro intervento non ho fatto quindi che seguire la mia immutabile linea di condotta. Questo ho voluto dirvi — esclama con forza l'oratore — perchè è riprova della dirittura che sempre mi guidò in ogni azione

L'on. Morpurgo ascoltatissimo prosegue accennando alla Vittoria magnifica conseguita dalle nostre truppe, accenno che riuscii ieri a comunicarvi. Con frase piena di sentimento con parola alata accennò a Fiume, a Fiume italiana a Fiume nostra che deve essere, che sarà nostra.

La vigoria del suo dire trascina l' uditorio.

— Così esclama l' oratore con forza — così l' Italia potè andare dalle fosche giornate di Caporetto alla magnifica radiosa Vittoria attraverso la titanica leggendaria difesa del Piave, e alla meravigliosa epopea dovuta all' indomito eroismo dei combattenti ed alla fede del popolo (*bene bravo segni di consenso e di approvazione*).

Sembrava che solamente ai confini orientali della Patria dovesse esistere questo irredentismo, invece in tutta la nazione dice l'on. Morpurgo, vibrò il medesimo sentimento, ed egli ha parole commosse e commoventi quando accenna agli eroismi dei soldati siciliani e sardi pari a quello dei dei nostri alpini. Tutto il popolo fu in armi, tutto il popolo che non si accascia dopo Caporetto, che tutto sofferse per raggiungere le sacre aspirazioni.

La questione finanziaria.

Ascoltatissimo l'oratore passa quindi a trattare con quella profonda competenza che gli è riconosciuta la grave questione del momento; la parte finanziaria.

Tutta l'Europa ha contratto sacriffci enormi per conseguire la vittoria, la quale però è venuta a costare maggiormente a noi.

Abbiamo un debito fortissimo: ottanta miliardi di cui venti abbiamo coll'estero, e questi — esclama l'on. Morpurgo — ci sono onerosi materialmente e moralmente.

Occorre pagare subito questo debito che abbiamo con l'estero, se si vuole che i cambi ora altissimi, s'abbassino, se si vuole restringere la circolazione, se si vuole che il caro viveri diminuisca, rendendo meno dis-agiata la vita a tutti e in ispecial modo ai proletari (*approvazioni*).

Urge risolvere questo problema, ed occorre secondo l'on. Morpurgo coraggio di Governo e di popolo per affrontarlo subito e con risolutezza

E' da mesi che si parla di imposte progressive e di aliquote, che si discute e si torna a discutere sulle modalità mentre la risoluzione del problema per questo nulla avanza. Ogni discussione deve essere troncata — egli dice.

E s' addentra con la sicurezza che gli viene dallo studio e dalla competenza del grave problema, ad esaminare quale e come dovrà essere applicata la legge sulla imposta progressiva di cui egli si dichiara favorevolissimo: aliquota forte per le grosse fortune: fortissima per quelle fatte durante la guerra, minima per le piccole fortune.

Secondo il suo parere l' esecuzione dovrebbe cominciare non dalle venti mila lire, ma dalle quaranta o cinquantamila, chè si farebbe cosa non utile alla stessa economia del paese colpendo le basse fortune.

Le difficoltà dell' applicazione sono molte ma con uno studio severo, con serenità e coscienza si giungerà egli non dubita a buon punto.

Contro il protezionismo

Accenna quindi ai quesiti che vengono posti ai candidati quesiti che egli si augura gli vengano mossi dagli elettori presenti giacchè essendo stata la sua condotta sempre la stessa, ed una la coscienza, egli si sente forte in tutte queste utili discussioni.

— Ad un quesito — egli dice molto importante devo una risposta alla questione doganale.

E qui rammenta tutta la sua opera quando fu al ministero, opera che lasciò profonda traccia nella vita industriale del paese.

Fu infatti l' on. Morpurgo che chiamato al ministero dell' Industria e commercio nel giugno 1916 diede immediatamente principio a quegli studi del dopo guerra che ebbero ed hanno tutt' ora, e più lo avranno in seguito tanta importanza. E il 20 settembre di quell' anno l' on. Morpurgo lanciava un appello a tutte le camere di commercio e grandi associazioni industriali del paese perchè questi studi promovessero ed assecondassero.

E fu sempre egli che nel 1917 ebbe l'onore di rappresentare il Governo alla prima assemblea della Federazione Italiana dell' Industrie e pronunziarvi il discorso inaugurale. In esso egli sostenne il principio liberista. Anche ora egli opina che devono vivere solo quelle industrie che possono bastare a se stesse.

Azioni al portatore e nominativo

Ma non è questo il solo quisito, ne il più importante che si comette col meccanismo dell' applicazione dei tributi. C'è per esempio la questione se per colpire la ricchezza mobiliare si deve trasformare le azioni, dello stato o di private società dal portatore a nominative.

— Dico che bisogna colpire con ogni mezzo le grandi ricchezze, sostiene l'oratore — e se ciò non è possibile per i titoli al portatore, ebbene siano questi trasformati in nominativi pur essendo convinto che ciò porterà un grave inceppamento alle contrattazioni.

Ma egli crede e sostiene che tutti questi grandi problemi studiati con amore porteranno ad una soluzione che non danneggerà l' incremento economico del paese.

Un solo voto egli esprime, ed è che la proprietà terriera venga colpita il meno possibile. Già — dice — lo è in misura elevata, e se noi vogliamo che i prodotti del suolo non subiscano ulteriore rincrudimento di prezzo è necessario non calcare la mano su queste proprietà.

Lotta di classe

E poichè l'on. Morpurgo ne ha il destro, non vuole passare sotto silenzio la lotta di classe, della quale qualche sintomo si verifica anche fra noi.

Esamina quale sia la situazione nostra. Qui in Friuli, la proprietà non è latifondo, è divisa, equamente distribuita.

E non vi è nella nostra provincia il fenomeno dell'urbanesimo: proprietario e colono insieme lavorano, e questi per quello non ha rancori o invidie.

Onde se certi sentimenti sembrano porre piede fra noi, egli opina doversi più ai cattivi consigli, che a un fenomeno provocate dalle condizioni di vita nostra. Noi abbiamo avuto sempre una larghissima emigrazione temporanea, la quale faceva affluire in Friuli dei bei gruzzoli di denaro. Erano i nostri operai che mandavano in patria oltre 45 milioni, che risparmiando nel diuturno lavoro riuscivano a comperarsi il campicello, a costruirsi la casetta diventando così pur essi dei piccoli proprietari.

E poichè ha accennato all'emigrazione, egli confida che per l'avvenire ci sarà lavoro per tutti in Patria.

Molti lavori sono ora iniziati e ha buoni affidamenti e gli fu assicurato saranno portati a compimento.

Quando questi che sono in corso cesseranno altri ne verranno incominciati, e poi ve ne saranno per tutti nella Venezia Giulia, finchè nuovamente potrà essere ripresa l'emigrazione.

— (Voci). Ma non si deve più emigrare!

— Vogliamo lavoro in Patria!

— Vogliamo lavorare a casa nostra...

— L'emigrazione non è mai stata obbligatoria — esclama l'oratore dominando con bell'impeto le voci discordi, che già prima da un gruppo di socialisti erano partite — Libero è ognuno di emigrare o di rimanere in paese, comevogliа l' importante è che all' interno non manchi lavoro a nessuno.

Ha accennato all' emigrazione per dire che all' emigrante deve essere dato tutto l' ausilio di una completa istruzione professionale. Ed egli si gloria di avere dato a queste scuole tutto l' impulso che poteva, augurandosi che gli operai da esse apprendino anche quanto occorre per tener alto dovunque il nome d' Italia.

Nuova interruzione... con scuse

Poscia l'oratore rievoca tutto il martirio dei profughi friulani. Nella fine dell' ottobre 1917.

Egli ricorda con commozione quando a Roma dove si trovava giungevano i profughi:

— Era a Roma... era a Roma !.. — udiamo gridare a questo punto delle voci che partono dal gruppo dei socialisti.

— ...certo ero a Roma, al Ministero dell' Industria e Commercio, ove lavorai per l' Italia e per i profughi.... E prima d' essere a Roma — esclama — fu nell' esercito....

— Dove... dove? — interrompono le solite voci.

—... Maggiore nel Novara cavalleria... La mia arma, e a 58 anni non mi era accordata altra scelta... (*a questo punto tutta la folla che si stipa nella sala reagisce con forza gridando agli intermittenti basta basta mentre scoppia un applauso fragoroso interminabile. Udiamo uno, che prima aveva interotto ostilmente l' on. Morpurgo dominare il clamore gridando — E' vero.... Il nostro deputato ha fatto molto per noi .... e per il Paese è vero.*)

Per i profughi

Ma il silenzio è subito ristabilito, e l' on. Morpurgo può continuare. L' ambiente è ormai tutto per lui e segue il suo dire, di cui noi non possiamo dare che un pallido riassunto, con raccoglimento, e con segni di assentimento ed approvazione.

L' oratore, ricorda quale fu l' opera sua e dei deputati friulani durante il doloroso esilio. Con il comm. Bonaldo Stringher e signora con il defunto cav. Battaino che ricorda con profondo cordoglio con i senatori di Prampero e Tami, con la sig.na Blasuttig, il cav. Pagnutti e altri, egli diede opera a tutte le istituzioni di soccorso per i profughi, fondando cooperativi, asili, ricoveri.

E col mezzo del Patronato friulano potè funzionare nel Lazio la scuola agraria di Pozzuolo. Ne dimenticò gli altri friulani sparsi dovunque in Italia; ma fu più volte recando loro opera di conforto in Toscana nell' Umbria nel Napoletano, nell'Emilia e da essi lui pure trasse conforto vedendo tutta la loro fede la meravigliosa operosità che li distingue.

Il ritorno

E venne il ritorno. L'on. Morpurgo ce lo ricorda con alata frase, come ci ricorda l'epopea che fu la nostra più grande vittoria. Partito da Roma agli ultimi di ottobre dovette fermarsi a Pordenone fino al 3 purchè non gli fu concesso di passare il Tagliamento. Il cinque era a Cividale.

Tutte le autorità, il Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale, i deputati si diedero allora d'attorno per riparare ai grandi danni arrecati dall'invasione alle nostre terre.

E parla di tutti i problemi che incombettero allora, e in parte incombono oggi per la ricostruzione delle nostre disgraziatissime terre. Si dilunga a parlare specialmente su quello zooteanico di singolare importanza per il Friuli. Ed ha un ottimo successo quando illustra l' opera svolta per la legge sui risarcimenti dei danni votata in Italia più presto meglio che non negli altri paesi.

E' poco quello che è stato fatto dice l' *on. Morpurgo*, ma non a noi si può imputare perchè quanto stava in noi abbiamo fatto lottando contro tutte le difficoltà.

Ha veduto la dotta relazione che ha presentato al Governo la Giunta Comunale di Cividale. Egli farà del suo meglio per appoggiarla con tutte le sue forze.

Cividale avrà senza dubbio un grande avvenire poichè ad essa faranno capo le conche di Plezzo-Caporetto e Tolmino. Per questo avvenire di Cividale egli sarà stremo propugnatore, difendendo quel diritto che la posizione e il passato storico gli dà.

Le ferrovie

E dopo aver ancora accennato a parecchi e importanti problemi del momento attuale, allustra tutto quel vasto importanto progetto di ferrovie in Friuli che egli ha con tanta passiona studiata.

Noi ne abbiamo già parlato diffusamente, e ragione di spazio ci impediscono oggi di addentrarci con l' on. Morpurgo nell' esame minuto di questi progetti che rappresentano il domani.

Diremo solo che l' oratore accennò ascoltatissimo, al raccordo della ferrovia Cividale - Canale, a quella Cividale - Tarvis e S. Lucia - Tarvis, al programma per la navigazione interna.

Lavori colossali che daranno occupazione a tutti i nostri operai e che formeranno ragione di ricchezza e benessere per il Friuli.

E l' on. Morpurgo che parlò per oltre un' ora e mezza tenendo incatenato l' uditorio termina con un inno alla concordia.

— Occorre — dice — che tutti gli uomini di buona volontà si stringano in un patto di concordia fervente e fattiva, al motto: lavorare, lavorare, lavorare...

Un applauso fragoroso prolungato saluta la fine del discorso mentre le autorità e moltissimi elettori si recano a congratularsi con l' oratore.

Dal gruppo di socialisti parte qualche fischio che trova però pronta, fortissima reazione nell' applauso che si rinnova a lungo e culmina in una calorosa entusiastica ovazione.

A SAN PIETRO AL NATISONE

Alle 14.30, l' on. Morpurgo ha parlato a San Pietro al Natisone. Una vera folla attendeva il deputato al limitare del paese.

L' on. Morpurgo ossequiato dalle autorità, si è recato nella sala dell' albergo, Strazzolini che presto s' infittisce di popolo. Notiamo parecchie persone venute dai paesi vicini di Rovva, e Tarcetta.

Fra i presenti vediamo il sindaco di San Pietro. il cav. Liccaro, il vice sindaco Mullie, prof. Canestrelli, il segretario Podrecca, il commissario prefettizio di Rodola, il prof. Pietro Dalmassons, Antonio Strazzolini, cav. dott. Brosadola, Attilio Miani e altri molti.

Il cav. Liccaro, presenta l' on. Morpurgo con le seguenti deferenti parole.

— Sebbene non sia necessario, perche tutti lo conoscono, seguendo vecchie consuetudini, ho l'onore di presentarvi l'onorevole barone Elio Morpurgo che per tante legislature fu nostro Deputato al Parlamento Nazionale.

Oggi l'on. Morpurgo candidato di quel Fascio di Difesa Nazionale che tanto fece e ancora farà per il bene della nostra grande Patria, è venuto qui per parlarci dell'azione politica che svolgerá se, come speriamo, sarà rielette per la prossima XXV Legislatura.

Parlare del bene che ha fatto al nostro Comune, prima la guerra e durante la medesima, nell'esilio e dopo la pace è cosa superflua, perchè queste benemerenze sono conosciute non solo dal Sindaco e dai Consiglieri Comunali, ma da gran parte della popolazione che sarà sempre grata all' on. Morpurgo per aver Egli instancabilmente lavorato per far rimanere forse per sempre le scuole Normali in questo capoluogo.

Senza dilungarmi di più, prego l'on. Morpurgo di prendera la parola.

***

L' on. Morpargo fa quindi l' esposizione del suo programma, ascoltato con molta deferenze, e salutato alla fine da nutriti fragorosi applausi.

L' inizia quindi una famigliare conversazione sui bisogni più urgenti del paese; e l' on. Morpurgo prende nota dei problemi quei interessanti, specialmente della riabilità.

DA RAGOGNA

Conferenziere che scompare

7) Alle ore 17 di ieri sera giungeva nella frasizione di Muris, preceduto dai soliti manifesti chiassosi, il sig. Pizzio del partito socialista ufficiale, per illustrare il programma politico del partito.

Il numero degli elettori convenuti nel cortile dell' Osteria del sig. Toniutti Umberto era imponente: non vi mancavano anche alcune donne che amano addestrarsi fin d' ora nelle lotte politiche.

Il discorso, detto in friulano, fu una lunga *tiritera*, seminato di *dunque* in cui si intravedeva lo sforzo del parlatore per raccogliere qualche idea.

E' inutile dirlo: furono le solite sfuriate alla guerra, al capitalismo, ai latifondisti.

Occorse quasi un' ora perchè l' oratore riuscisse a rastrellare una conclusione.

La fine venne coronata da una sorpresa.

In mezzo alla folla sorge Don Antonio Vidale e con la sua voce sicura ed imponente chiede all' oratore che voglia determinare i capisaldi del partito socialista ufficiale.

Quest' evidentemente impacciato cerca di rispondere ripetendo in sintesi quanto aveva già detto: necessità di abattere il militarismo — necessità che il debito pubblico vengo pagato dalle classi abbienti.

Don Vidali non è soddisfatto e mosso a compassione dell' impaccio dell' oratore egli stesso espone i principi ai quali si informa il Partito socialista ufficiale.

Il pubblico che attendeva con la massima attenzione; passando frettolosamente gli occhi dalla persona di don Vidale a quella dell' oratore s' accorge a un momento che questi è scomparso.

Il propagandista infatti vista la mala parata aveva creduto cosa migliore ritirarsi.

Don Vidale continuò nonostante a parlare dimostrando le deleterie conseguenze alle quali porta il socialismo.

Un voto delle Vedove di guerra nobilmente espresso

Udine 8 novembre 1919.

Fu rimessa ieri all'on. Girardini la seguente lettera, che all' illustre parlamentare è certamente riuscita fra gli omaggi più graditi e commoventi di tutta la sua lunga vita politica:

All'on. Avv. Giuseppe Girardini
Udine

Onorevole Signore,

Nell'ora di travagliata aspettativa in cui si gioca il fortunoso avvenire della nostra Patria, uno stuolo numeroso di Vedove di Guerra con i piccoli orfani, unico dolce ricordo del soldato che non ebbe ritorno, si sentono chiamate ad un sacrosanto dovere: quello di tributare a Voi, Onorevole Signore, il voto del loro Cari Consorti caduti gloriosamente per la rivendicazione dei diritti della Patria e la liberazione delle popolazioni che per lunghi anni anelarono ardentemente di ricongiungersi alla Santa Madre Patria.

Serberanno di Voi perenne riconoscenza tutte le vedove di guerra e le madri dei figli morti in guerra che godono oggi il frutto della vostra opera efficace, gli orfanelli di guerra che anch'essi godono delle vostre provvide istituzioni, i mutilati tutti, tutti gli invalidi e ogni cittadino veramente e italianamente italiano.

Onorevole Signore, permettete dunque che anche noi, donne friulane che domani saremo una forza viva di questa Patria gloriosa, Vi mandiamo il nostro omaggio perchè siate ancora chiamato a rappresentare questa forte terra di lavoratori, certe che dei loro diritti Voi sarete sempre il valido propugnatore e il forte difensore contro ogni obliqua sopraffazione.

(Seguono moltissime firme di vedove di guerra)

Massime Elettorali

Io

L'elettore che mette nell'urna una scheda, non creda di avere con ciò dato il voto a tutti i candidati della lista relativa. Esso effettivamente lo dà soltanto al candidati che indica come preferiti. Per gli altri la sua scheda può dirsi carta straccia.

Ora siccome una lista numerosa non può piacere a ciascuno in tutti i suoi nomi, l'elettore preferisca quei candidati che gli sembrano i migliori ed ommetta di preferire quelli che gli sono ostici ed in tal modo egli avrà negato a questi il suo voto come se li avesse cancellati dalla scheda.

II.o

Nel nostro Collegio ciascun elettore può segnare come preferiti tre nomi. Nelle liste non complete può invece aggiungere tre nomi di altre liste e non più, ma non può aggiungere dei nomi e della stessa scheda *designare dei preferiti*. In tal caso sarebbero nulli e i voti aggiunti e le preferenze.

Questo avverrebbe anche quando indicasse un solo preferito e aggiungesse un solo nome di altre liste.

III.o

Quando votando una lista (A) si aggiungono nomi di un'altra lista (B), questi valgono a beneficio della prima lista A per un dodicesimo. Così se alla lista A di numero inferiore a 12 viene aggiunto sopra 1200 schede il nome di Tizio che è compreso nella lista B, questi 1200 voti non accrescono che di 100 voti la medesima lista cui Tizio appartiene. Però valgono a favore di Tizio stesso tutti i 1200 voti di preferenza in confronto dei suoi compagni di lista.

IV.o

I nomi dei preferiti debbono essere scritti su tutte e due le facciate della scheda.

Lasciateli fare.

Si narra di un repubblicano il quale salutò con entusiasmo l'avvento al trono di un tiranno imbecille. I repubblicani di allora non solo si meravigliarono, ma espulsero dal partito il fedifrago. Eppure egli aveva ragione affermando che non si poteva immaginare un propagandista migliore per la repubblica di un re come quello. Bastava... lasciarlo fare.

La storia si ripete per altri partiti. Per esempio. Ad ascoltare le conferenze ed a leggere i giornali del Pus e del Pipì chi ritiene ancora che la società in cui viviamo non debba proprio trasformarsi in un manicomio (ri-parto agitati) od in un reclusorio (con secondini rossi o neri), per quante idee avanzate nutra nell' animo e molini nella testa non può non provare quel senso di nausea che produce anche un solo bicchiere di buon vino di fronte allo spettacolo di ubbriachezza ripugnante e molesta, come la definisce il codice penale.

Altro che ubbriachezza! Siamo al *delirium tremens*. — Dunque, lasciateli fare: *oportet scandala eveniant* (latino del Pipì). —

D'altronde sarebbe far offesa atroce a sè stessi, ai contadini ed agli operai, ritiene la necessità di conferenze e di contaddittori per ribattere le cose strabilianti che gli oratori gisovaghi del Pus, e del Pipì vanno predicando in tutta l' Italia. La più mediocre intelligenza può comprendere da sola la semplici e immufabili verità che reggono questo vecchio mondo dalla creazione in poi.

Mefistofole lo palleggia e ride ma non riesce a cambiarlo. Domeneddio, che lo ha creato, (non sappiamo se quelli del Pipì credono ancora che sia stato proprio lui), lo ha creato così com' è, con una sua composizione di cui ha sempre conservato il segreto, una composizione di *bene* e di *male* che s' alterna, s' incrocia, si mescola, si confonde da Adamo in poi. Quelli del Pipì, — che fino alle ultime elezioni erano preti, si mostravano così disgustati delle cose di questo mondo, disperavano tanto che in esso si potesse trovare la felicità, il bene, che consigliavano la gente, ad attenderla nell' altro, in cielo.

Ora pare si sieno accorti di aver sbagliato e mostrano di credere; come i socielisti, che la felicità possa trovarsi anche in questa terra, senza tessera e senza calmiere. Basta la libertà (Libertas) e... la salute (salus). La salute del corpo, s'intende. Quella dell'anima è una cosa sorpassata.

La libertà però è un'impressione capace e che non ammette limitazione « per la contraddizion che nol consente ». Dunque libertà di coscienza, libertà di pensiero, libertà d'insegnamento tanto allo Stato che alla Chiesa, ma allo Stato nelle sue scuole ed alla Chiesa nelle chiese; libertà di divorzio, ecc. ecc.

E' questa la « Libertas » del Pipì? E se non è questa quale?

Continneremo perchè in tempo di elezioni bisogna essere brevi...

Intanto... lasciateli fare.

L'on. Hierschell parla a Latisana
e sostiene un contraddittorio

Ieri, l' on. Hierschell, tenne un discorso - programma davanti agli elettori di Latisana. Doveva parlare nel salone dell' edificio scolastico a pianterreno: ma poichè il salone medesimo era già stipato prima ancora del suo arrivo, mentre altri numerosi elettori aspettavano di fuori, si decise a parlare della gradinata d' ingresso all' aperto. In mezzo agli accorsi, c' era un gruppo di socialisti; e ci fu detto subito che i loro propositi erano di non lasciar nemmeno parlare, l' oratore.

Difatti, se fosse dipeso da loro soltanto...

L' esordio

L' on. Hierschell comincia ricordando gli entusiasmi del primo anno di guerra e le tragiche giornate di Caporetto: il 3a ottobre del 1917 volle tornare alla sua casa in Precenico: oh lo spettacolo triste! ha tuttora e avrà sempre dinanzi agli occhi della mente il mesto ricordo del ponte di Latisana dove ha veduto l'esodo doloroso di tanti nostri cari) Allora, la nostra piccola Patria veniva distrutta e la grande Patria, l' Italia nostra, minacciata. Ma come aveva vissuto quei primi entusiasmi, come aveva vissuto quei giorni di dolore straziante, visse anche il radioso 4 novembre dell' anno seguente, quando ebbe l' onore e la gioia di rientrare primo nella nostra Latisana e vide le orde austriache, lacere e battute, ignominiosamente fuggire in parte e in parte tornare indietro a decine di migliaia, prigionieri.

Tanto nella prospera quanto nell' aversa fortuna, egli non aveva un solo istante dubitato della vittoria nostra finale, non ne aveva dubitato mai conoscendo l' elemento essenziale alla suprema riuscita della guerra — l' elemento primo, solo e vero il nostro modesto quanto glorioso soldato, onde è fiero di aver appartenuto tra i più pronti a quel fascio parlamentare di resistenza a difesa nazionale contro i nemici purtroppo, interni, (*Interruzioni del gruppo sacialista, applausi, degli altri.*)

— Certo — soggiunge l' on. Kierschell — i dolori, le miserie, le privazioni vostre erano tante, erano troppe perchè la modesta, per quanto volonterosa mia azione. potesse essere pari nell' immane bisogno ma il testimonio consolatore della mia coscienza mi permettete di affermare che tutto quel che potevo feci per voi. (*Interruzioni un giovanotto ch' è in prin a fila, grida, altri sparsi qua e là. gridano essi pure. Si sente, tra le loro apostrofi la voce dell' oratore affermar con forza.*

— Sì, la mia coscienza mi rassicura che nulla ho trascurato di fare iu quanto potevo, sempre a voi avrei donato il cuore per lenire le vostre miserie. (*Molti, e da varie parti, gridano: — E' vero! è vero! — e alle grida si uniscono prolungali applausi, ma i socialisti non ismettono dal loro proposito e ne nasce un lungo contrasto di grida opposto, si che ne deriva una prima prolungata interruzione,*)

L' on. Hierschell. quando la burrasca pare acquietarsi, riprende. per nulla turbato. Egli ripete che domando a sè stesso se poteva ripresentarsi a ricercar l' alto onore di essere mandato al Parlamento nazionale, la sua coscienza subito risponde affermativamente.

Seconda prolungata sospensione

— A voi quindi rimetto — prosegue — di giudicare il valore di quel poco che io feci nella immensa opera di assistenza ai mille e mille profughi sparsi in tutte le regioni d' Italia (*grida: è vero! è vero!; applausi; apostrofi ostili da parte di qualche socialista*); e di quanto mi adoperai per l' altra non meno grandiosa opera di ricostruzione, quando l' immondo austriaco non insozzò più le nostre belle contrade. Questa seconda opera, anzi, si presenta ancora più vasta, varia e complicata, adesso che l' Italia — avviandosi a godere gli effetti necessariamente benefici di una pace che io spero lunga, giusta e duratura — ha bisogno d' iniziare una intensa vita di lavoro agricolo, industriale, artistico, intellettule, per dare quel benessere a cui hanno diritto di aspirare quanti — contadini, operai, lavoratori tutti — concorsero al glorioso risultato della splendida vittoria guerresca che esaltò l' Italia nell' ammirazione di tutti i popoli del mondo.

Aveva già brontolato, il tuono, durante questa parte del discorso; ma a questo punto scoppiò un furioso uragano. Mentre da varie parti si applaudiva, dagli sparsi gruppetti socialisti si lanciavano interruzioni ed invettive, con le quali l' incrociavano spesso, oltrechè gli inviti alla calma, le apostrofi degli antisocialisti.

— Voi avete votato la guerra! — grida uno protendendo la destra verso l' oratore.

— Sì: e ne sono fiero! — gli ribatte l' on. Hierschell. — Se l' Italia non scendeva in guerra a fianco dell' Intesa, noi saremmo ora sotto il tallone del tedesco! (*Applausi*).

— La guerra per la borghesia! la guerra per i capitalisti!

— La guerra per la libertà! la guerra per la giustizia!.. Voi stessi, socialisti avreste dovuto volerla!..

— Che cosa venite a predicarci di benessere delle classi agricole ed operaie!!.. Lo avete predicato sempre ma praticato mai!..

— Chi mi conosce, sa che io ho sempre messo in pratica quel che dico ho sempre cercato di fare il bene! — (*Molte voci: — Sì, sì; è vero!...* Viva Hierschell!...

Questo incrociarsi di grida, di apostrofi si prolunga parecchi minuti: è impossibile raccoglierle. Si vedono mani protese, discussioni vivaci che si accendono fra vicini; si vedono volti accesi...

* *

L'on. Hierschell può riprendere, finalmente, il suo discorso. Certamente (dire) coloro che in questo storico e grave periodo per tutti i popoli, chi avrà l'onorifico, ma pur oneroso, incarico di rappresentare il popolo al Parlamento, deve sentire tutta la grandezza della responsabilità che pesa su di lui, per averne sprone a realizzare grandi idealità umane: cooperare quindi alla formazione d' una comune lega di giustizia fondata sul vero diritto di ciascun popolo, cooperare perchè tutti gli uomini che soffrono possano veder lenire le loro miserie, consolati i loro dolori, Ma è necessario che la concordia di volontà e d' intenti che ha tenuto unito nella recente guerra soldati e cittadini, ci sostenga validamente anche ora. Soltanto così le piaghe, le privazioni, i dolori della mostruosa guerra che non per volontà nostra devasto il mondo, potranno sanarsi.

Problemi assillanti

Ricorda il martirio dei rimasti; ricorda lo spogliazioni di tutto, onde profughi e rimasti ancora toffrono. Dove trovare regioni che abbiano patito e patiscono più delle nostre?...

Siamo giunti all' estremo limite della pazienza. Oramai bisogna, assoletamente, urgentemente riparare. Compito primo, pertanto, di chi avrà l' onore di rappresentare queste popolazioni, è quello d' imporre al Governo il sacrosanto dover suo di ridonare la vità alle nostre regioni, di ricostituire subito i paesi distrutti, di rimettere in piedi questa nostra Provincia rovinata non tanto per inesorabile fato di guerra quanto per inconsulti ordini d' inutili distruzioni; imporre al Governo la pronta concessione di acconti per risarcimento di danni di guerra e l'inizio immediato di tanti e tanti lavori pubblici, dei quali urge la esecuzione anche per provvedere alla impressionante disoccupazione — il ripopolamento delle nostre stalle...

— Neanche i letti abbiamo! — grida qualcuno. — Io sono reduce dalla trincea e non ho letto dove riposare!...

— La disoccupazione era anche prima della guerra!

— Oppure ci davano paghe di miseria...

— ...E si viveva pellagrosa.

E le interruzioni, che non avevano mai cessato del tutto, riprendono violento: uno dei più scalmanati, è un giovane, certo Parussati.

Altri gridano:

— Siete senza educazione!... Lasciatelo parlare!... E fra le grida opposte, l'on. Hierschell, che risponde alle interruzioni dei più vicini, non può continuare.

L'intervento pacifico

A questo punto, si presenta accanto all'on. Hiersceell un propagandista del partito socialista ufficiale: il signor Silvio Baro, e invita il popolo ad ascoltar l'oratore senza interromperlo.

— Dopo — soggiunge — parlerò io, se il deputato Hierschell lo consente...

— Si figuri!... Anzi...

E così, l'on. Hierschell può continuare il suo discorso senza essere interrotto con tanta frequenza.

Programma di lavoro

Giusta e necessaria fu la guerra — egli riprende — e gloriosamente coronata dalla vittoria, che segnò la fine della brutale prepotenza militare teutonica, di quella vittoria mercè cui l'imperialismo e il militarismo cedettero il posto alla trionfante democrazia forte della sua libertà, forte dei suoi diritti. Ora, il pensiero, il nostro più intenso sguardo dev'essere rivolto alle famiglie dei generosi che sacrificarono la vita per la Patria, ai mutilati gloriosi, a quanti sono ritornati dai campi cruenti dopo aver dato all'Italia gloria immortale. C'è tutto un programma di nazionale gratitudine per chi soffrì pugnando e per le loro famiglie che pur tanto soffersero.

Egli accolse, come basi della sua condotta alla Camera se avrà l'onore di essere rieletto, queste:

1.o risanare al di sopra e al di fuori di tutti i partiti esistenti, la vita potitica italiana nel solo intento del bene della Nazione;

2.o asore di proporre, sostenere e attuare audaci riforme sociali, visto che gli attuali ordinamenti non rispondono più alle esigenze dei tempi nuovi;

3.o decentrare, perchè sia resa più sollecita ed efficace l'opera delle amministrazioni locali, sfrondando la burocrazia, messime «centrale», quella che da Roma vuole tutto dirigere e sorvegliare intralciando;

4.o riparare subito ai danni della grave crisi finanziaria decimando da parte dello Stato i capitali superiori alle 100000 lire;

5.o ricostruire e favorire la piccola proprietà e facilitare il graduale passaggio della ricchezza delle mani dei pochi in quelle dei più mediante anche le cooperative di produzione;

6.o lasciando pure la mezzadria come base del fatto colonico, procurare con ogni mezzo lo spezzamento del latifondo, con la costituzione di grandi cooperative di acquisto, di produzione e di credito, con l' intervento dello Stato per finanziare le imprese e diffondere l' istruzione agraria;

7.o dirigere, sorvegliare, proteggere, da parte del Governo, l' emigrazione, guidata e inquadrata in organismi completi che evitino all' estero il tanto deplorato sfruttamento delle masse emigratrici nostre e facilitino la creazione di forti e durature colonie italiane.

* * *

Alcuni di questi capi-saldi del programma al quale l' on. Hierschell dice che inspirerà, se mandato al Parlamento, la sua condotta, sono applauditi dagli stessi socialisti — massime il quarto, che riflette la decimazione dei capitali superiori alle 100 mila lire. L' oratore esprime il pensiero che questa imposizione dello Stato di un sacrificio necessario da parte dei ricchi, avrebbe dovuto essere già un fatto: il ministero di Nitti avrebbe dovuto averlo già imposto con una legge-catenaccio, ed è da meravigliarsi che non l' abbia già fatto. (*Applausi*).

Altri problemi di politica interna

L' on. Hierschell accenna ad altri problemi di politica interna, già dal ministero Orlando trattati con la soluzione di alcuni fra i più importanti: in prima linea, quelli del lavoro e delle previdenze sociali. L' Italia è stato il primo paese (dice) ad accogliere le otto ore di lavoro: e vi aggiunse la soluzione di alcuni problemi di previdenza sociale: l' assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nell' agricoltura; l' assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, che andrà in vigore col primo gennaio ed altri. E ad un certo punto esclama: — Sono i contadini, i nostri contadini che hanno dato il sangue migliore per la Patria. Nessun contadino ha potuto imboscarsi, nè lo avrebbe voluto. (*Benissimo! Applausi prolungati. Qualcuno grida, e addita la persona cui fu allusione: — Ma quel là era un imboscato!...*)

La terra che ha accolto il sangue generoso di questi eroici fratelli — tanto più eroici e grandi quanto più oscuri, ignorati; questa terra germoglia da voi e per voi i fiori più belli della giovinezza d' Italia! (*Applausi.*)

Uno dei primi doveri della nuova Italia, è la tutela degli orfani dei militari morti in guerra o per causa di guerra è un debito d' onore verso questi derelitti, ai quali furono tolti l' affetto ed il sostegno paterno — e non bastano le pensioni di guerra, che oggi sono vere pensioni di fame. *Da varie parti: — Bene! Bravo!*

Gli orfani, come ben disse il grande statista Luigi Luzzatti, devono trasformarsi in piccoli agricoltori indipendenti, i quali, ricordando la gloria dei padri, benediranno la Patria che ha saputo ricompensarli nei figli.

Il problema economico finanziario

Tocca delle condizioni economico-finanziario in cui viene a travarsi ora l' Italia, dopo il supremo sforzo compiuto per la guerra — l' Italia che, fra tutti i paesi dell' Intesa è quella che, relativamente, ha compiuto lo sforzo maggiore, e che in via assoluta sopportò le maggiori privazioni e le maggiori sofferenze, rimanendo con un forte debito e con un grave disavanzo.

Come rimediarvi?... Bisogna, in parte, lasciare tempo al tempo, naturalmente, perchè d' un subito è impossibile riparare; ma occorre anche dar subito mano a questo lavoro di restaurazione delle finanze statali. Ed a ciò, non basta un' azione unilaterale

Occorre ridurre i bilanci della guerra e della marina e smobilitare rapidamente, occorre adottare l' imposta progressiva sui redditi e sul capitale, occorre ridurre gli interessi sui prestiti di guerra, occorre che i ricchi dieno parte del loro patrimonio.

Anche questa parte del discorso è ascoltato dagli stessi socialisti con interesse, ed in qualche punto applaudita.

Ma oltre questa parte del problema ch' è puramente finanziario, vi è il problema economico: rifare la marina mercantile; aumentare l' esportazione e diminuire la importazione; aumentare la produzione agricola e massime del frumento; sostituire il carbone bianco al carbone nero — cioè la forza dei nostri numerosi corsi d' acqua al carbon fossile, con la regolazione di fiumi e torrenti, con la creazione di bacini montani; provvedere alle bonifiche agrarie di cui tanto abbisogna. Ed altri bisogni accenna, per i quali v'è urgenza di provvedere. Anche le industrie non devono già limitarsi, ma estendersi: la guerra ci ha provato che tutto possiamo produrre da noi: dov' è lavoro, ivi c' è la ricchezza: e noi abbiamo una formidabile forza di lavoro nella tenacità sobria e indefessa del nostro lavoratore, che dobbiamo aiutare e proteggere, qui e fuori di qui — dovunque il lavoratore nostro giunga antesignano di progresso e di pace civile. (*Colorosi applausi*).

Perchè si trovi all' opposizione

L' on. Hierschell spiega poi brevemente perchè egli — assieme agli altri deputati del Fascio di difesa nazionale — fosse all' apposizione e se rieletto, si proponga di restare all' opposizione contro il ministero Nitti.

— Noi combattiamo — dice — i giolittiani, i nittiani, i disfattisti sotto qualunque denominazione si presentino, perchè, sabotando la guerra hanno condotto a Caporetto ed oggi tentano sabotare la vittoria e deprezzano l' esercito eroico, i morti sacri, i martiri nostri...

Ed anche un altro fatto determina questa opposizione all' attual ministero: Nitti fu strenuo oppositore della legge sul risarcimento danni di guerra; legge che consacra un diritto delle regioni danneggiate e un dovere per tutta la Nazione.

La perorazione finale

— Noi, del Fascio della Difesa Nazionale — dice in chiusa l'oratore — non temiamo anzi cerchiamo e salutiamo benefattrice dell'umanità, quest'onda di rinnovamento politico, che commove il mondo moderno e sale e s'impone: la salutiamo benefattrice dell'umanità, perchè presuppone necessariamente un profondo rinnovamento morale e intellettuale.

Nello splendido miraggio d'un miglioramento morole, politico economico e intellettuale del nostro popolo, egli vede il vero e magnifico affermarsi del progresso sociale in tutte le classi dei liberi cittadini; egli vede assicurato il lavoro a chiunque animato da sana coscienza e da volontà forte, guardi, oltre la propria famiglia, la Patria,

— E per questa diletta Patria — finisce — e per chi lasciò per essa la vita o sparse le sue membra sui campi della gloria, chiedo la mia povera parola invitandovi a gridare, con me, ora e sempre: — Evviva i nostri morti gloriosi! evviva i mutilati! evviva l' Italia!

Molti ripetono il grido.

Ma non è da credere che di quando in quando, non sorgessero interruzioni, anche se non ne abbiamo registrate. Così, per esempio, in un certo punto in cui l' on. Hierschell nomino la Patria, una voce dal fondo del pubblico gridò:

— Quale Patria?... La Patria della miseria?...

Il contraddittorio

Peggio accadde ad un certo punto del contraddittorio. L' oratore socialista Silvio Baro — il quale disse di trovarsi casualmente a Latisana, mentre deve parlare oggi, domenica, a Portogruaro — contradisse parecchie affermazioni e osservazioni dell' on. Hierschell e ne magnificò l' opera ed il programma del partito socialista. Lo fece in forma sempre corretta. Senonchè, da un gruppo di elettori che stava nell' atrio dell' edificio, partiva qualche interruzione; e i socialisti, che per sè avevano creduto prima lecito e anzi diremo... doveroso interrompere, mal tolleravano che questi altri si valessero del medesimo sistema. E avvenne che, al grido: — Fora i siori! via i siori! — un gruppo di socialisti facesse impeto contro la scaletta che adduce all' interno, e del cui pianerottolo gli oratori avevano fatta la loro tribuna.

— Fora i siori! via i siori!... — ed altre grida e un agitarsi e uno sbandarsi... Ma la cosa presto si calmò; e l'oratore socialista potè continuare e anche l'on. Hierschell replicare in modo conciso e vibrato.

Il giorno, intanto, volgeva al tramonto.

—Avete udito le due parti — dice press'appoco il rappresentante dei socialisti, rivolto al popolo. — Credo inutile continuare il dibattito. Tanto voi che quei signori (e accenna ai « siori » ch'erano dentro) avrete forse udito e appreso cose che prima ignoravate. Pensate, riflettete.

E il comizio termina così Tra la folla che si allontana, i commenti sono molteplici e vivacissimi, E tra i commenti, una popolana, ch'era stata insultata perchè favorevole all' on. Hierschell, consegna due schiaffi sul viso dell' insultatore un giovanotto, il quale se ci tiene senza lasciar ricevuta.

CRONACA CITTADINA

I nostri morti eroi

Il Cap. Giuseppe Sormani

Il 9 novembre 1916, nell'Ospedale della Banca Commerciale a Milano, moriva a trentun anni in seguito a gloriosa ferita riportata combattendo valorosamente, il rag. Giuseppe Sormani, capitano di complemento dei bersaglieri, decorato al valor militare.

Nativo di Ospedaletto (Gemona) passò gran parte della sua giovinezza nella nostra città prima studente nel R. Istituto Tecnico e successivamente quale ragioniere presso la Banca di Udine e presso la Banca Commerciale Italiana.

Per le sue belle doti di carattere vantava qui numerose amicizie, tra le quali la notizia della sua morte fu appresa con vivissimo cordoglia.

Da Milano, dove era ragioniere della Banca Commerciale, parti picno di ensusiasmo all'inizio della guerra e pei ben 15 mesi visse, tra disagi e pericoli, la dura vita della trincea. Fu in Carnia, in Val Fella, nel Trentino e sul Carso.

Il 10 ottobre 1916, al comando di una compagnia del 12. Reggimento fanteria (Brigata Casale) dopo settimane di trincea nel fango della Vertoibizza, oltre Gorizia, prese parte all'azione che si svolgeva su tutto il fronte della 3. Armata.

Alla testa della sua compagnia, su terreno scoperto e battuto, si slanciava animosamente all'attacco della trincea nemica. E mentre Egli pur tra il sibilo dei proiettili si fermò diritto in piedi pei meglio incitare colla parola e coll'esempio alcuni soldati esitanti, fu colpito da una fucilata al braccio. Caduto gravemente ferito davanti al reticolato austriaco, non ostante le dolorose fitte del braccio fratturato e l'abbondante emorragia, continuò ad incitare i suoi soldati all'assalto, rimproverando quelli che si erano fermati presso di lui e rifiutandone il soccorso finchè stremato di forze fu costretto a recarsi al posto di medicazione. Mirabile esempio di abnegazione, di alto spirito di sacrificio e di elevato sentimento del dovere.

E dopo un mese di sofferenze per soppravenuta infezione generale, purtroppo il valoroso Capitano Sormani dovette soccombere, offrendo la sua giovane vite e preziosa esistenza in olocausto alla Patria.

Onore alla sua sacra memoria!

La Croce Rossa Americana

Per gli orfani di Guerra

Dalla lontana America, ricca di filantropiche moderne iniziative, che in questi anni fu prodiga d'aiuti alle nostre martoriate popolazioni viene a noi una nuova testimonianza di simpatia e di solidarietà. Lo abbiamo accenato ieri' altro la Croce Rossa Americana *junior* ha provveduto a sussidiare i due benemeriti istituti cittadini «*Educatorio Scuola e Famiglia*„ ed *Asilo* “*Marco Volpe*„ per l'opera che essi esercitano ed eserciteranno a soccorso dei piccoli orfani di guerra Le vedove dei nostri Caduti angustiate dal pensiero dell'Assistenza e dell'educazione dei figli sono invitate a rivolgersi, per approfittarne, alle Direzioni dell'Educatorio e dell'Asilo.

Il generoso aiuto è dato da bambini degli Stati Uniti. Non potrebbe esservi più nobile manifestazione di bontà umana di questa che viene d'oltre Oceano verso fanciulli cresciuti fra gli orrori e i dolori della lunga guerra.

E' intentimento della Croce Rossa Americana di mettere in corrispondenza fra loro i piccoli friulani coi fanciulli d'America, al fine di suscitare nella nuova generazione quel sentimento di fratellanza mondiale che deve prevenire le guerre future.

Alcuni giorni addietro fu a Udine Miss Hollingsworth Beach, gentilissima figura di dama della Croce Rossa Americana, che, dopo aver visitato l'Educatorio “*Scuole* e *Famiglia*» e *l'Asilo* «*Marco Volpe*», volle lasciare, a beneficio di questi istituti, un cospicuo contributo finanziario.

Mentre rinnoviamo alle madri sollecitudini perchè vogliono giovarsi senza indugio di così cordiale interessamento, siamo lieti di segnalare al pubblico l'atto benefico.

Comizio socialista

Mentre stampiamo il giornale, ci svolge, nella Palestra di ginnastica. il Comizio elettorale dei socialisti; e dalla sala ci giungono di quando in quando gli echi degli applausi che vi scoppiano fragorosi.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — I signor' Marich Antonio e consorte, nel ringraziare gli egregi superiori e colleghi municipali per la generosa elargizione Pro orfani di guerra, in morte della loro adorata bambiba offrono per la stessa istituzione L, 20.

Solidarietà nazionale

Dal Consorzio zootecnico provinciale riceviamo comunicazione che il Consorzio Coperativo Agrario di Roma gli ha rimesso la somma di lire diecimila, accompagnandola con una nobilissima lettera. Le 10.000 lire furono assegnate al Consorzio della nostra Provincia quale ripartizione della somma raccolta per sottoscrizione fra le Associazioni agrarie italiane, per darc contributo e per attestare fraterna solidarietà ai laboriosi agricoltori veneti nella ricostruzione zootecnica delle loro terre. La lettera così chiude:

«La ricorrenza del glorioso anniversario, che infiamma l'anima della Nazione tutta di italico orgoglio, ci è propizia accasione per attestare, in nnme degri agricoltori italiani, le espressioni di fratellanza e di ammirazione per codesti patriottici e tenaci agricoltori, espressioni delle quali, On. Sig. Presidente, Ella vorrà rendersi cortese ed efficace interprete.

Il Co. G. L. Mainardi, Presidente del Consorzio Zootecnico della Provincia nostra, ha risposto ringraziando vivamente a nome degli agricoltori Friulani facendo notare come in special modo giungano ad essi gradite le nobili parole esprimenti la fratellanza con queste laboriose popolazioni, anelanti di ricostruire nel più breve tempo possibile quanto fu barbaramente distrutto dall'invasore e di contribuire così, come in altri tempi, alla prosperità della Patria nostra.

Nozze auspicate. — Oggi si giurarono fede reciproca di sposi la gentile signorina Rosa Modolo e l'egregio signor Guglielmo Di Santolo Venuti Auguri vivissimi per questa unione, tanto bene auspicata con le offerte raccolte fra gli amici dello sposo nella tradizionale serata di addio al celibato.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

La replica della — più che «operetta» — piacevolissima fiaba «Il caso di Mimì» fu un nuovo successo e per la produzione e per gli esecutori principali: la Zanoncelli, il Trucchi, la De Lys, il Bona, la Sandoni, il Boschetti e il Navarrini, nonchè per il maestro Palma, più volte evocati al proscenio e continuamente festeggiati. Varie furono le richieste di bis.

Oggi «Il caso di Mimì» si replica in mattinata, alle ore 17. — Alla sera «Il Cavaliere della Luna.»

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Anche ieri sera Luciano Albertini (Sansone) fece accorrere numerosissimi entusiasti.

Per merito suo e del suo «groem» il monello Patata, la film «dramma in vagon-lits» dopo l'eccezionale successo, si ripete oggi dalle ore 15.30 in poi.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro).

Teatro gremito. Gustata molto la commedia che la compagnia De Simone recitò con affiatamento e brio. Il varietà è del più scelto ed il pubblico ammira e gusta con piacere.

Oggi mattinata alle ore 16, con una brillante commedia e sceltissimo varietà, di sera due spettacoli: dalle 19.30 alle 21, dalle 21.30 alle 23.30.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Ladri di carri. Nella notte dal 21 agosto al 1 settembre a Torre di Zuino venivano rubati dalla rimessa del sig. Turchero Luigi e Angelo Romanutti due carri di un discreto valore.

Denunciato il furto, i carabinieri accusavano quali autori i fratelli Angelo ed Ubaldo Zanin, l'uno di 21, l'altro di 26 anni, con la complicità dei giovani Angelo Bonetti e Attilio Beltrame.

Gli imputati sono difesi dall'avv. Bertaccioli. Il Tribunale, convinto della loro colpa, condanna il Beltrame a mesi 5, i fratelli Zanin Ubaldo a mesi 2 e giorni 15 ed Angelo a mesi 10, beneficando invece per il decreto di amnistia il Bonutti.

I cavalli militari. — Giovanni Casasola, Gregorutti e Bini, ricevuti in consegna dalla Amministrazione militare dei cavalli per i lavori agricoli, credettero bene di venderli al... miglior offerente. Per questa vendita si buscano dal Tribunale mesi 6 di reclusione e 150 lire di multa.

Le capre del signor Remo. Il signor Antonucci Remo ha denunciato certi Antonio di Benedetto, Gennaro Caravello e Alfredo Barbetti di avergli rubato due belle capre.

Il Tribunale concede l'amnistia al De Benedetto e al Caravello, condannando il Barbetti a mesi cinque col beneficio della legge Ronchetti.

IN PRETUTA

Per oltraggio. — Il sig. Giuseppe Bertossi da Pavia oltraggiò il 29 settembre u. s. la guardia di P. S. del Prete.

L'imputato nega, e cita a propria difesa il signor Giuseppe Ridomi. Ma non gli serve, di fronte all'accusa diretta della guardia e alla conferma di due testimoni. Ed è condannato a dieci giorni di detenzione.

TARCENTO

Annega nel Torre

Il sedicenne Del Medico Oliviero di Giacomo della frazione di Bulfons sceso nel Torre enormamente gonfiato per le recenti piogge, veniva travolto dalle acque e miseramente annegava.

Il cadavere fu rinvenuto e pescato presso la nuova passerella di Molinis.

Fra libri e giornali

“Tutto„

Che cosa è «Tutto»? E' il titolo di una rivista voluminosa, tascabile, che uscirà in 100 pagine e 100 illustrazioni in nero e a colori ogni settimana a Roma, al prezzo incredibile, di centesimi 40 la copia: TUTTO si occuperà di tutto.... politica. arte, industrie, scienze, letteratura, invenzioni. automobilismo, agricultura, finanza, sport, moda, teatri, attualità, etc. etc. Si è costituita, all'uopo, una Società col capitale di L. 2.000000. Grandi scrittori, valorosi disegnatori vi collaboreranno. Sarà insomma un avvenimento nazionale della più alta importanza. La Direzione e Amministrazione è in Roma Via Due Macelli 66.

Cav. L. Merlato. — **Allevamento dello Struzzo nell'Africa Settentrionale.** — Volume di pagine XII-132 con 14 incisioni e 23 tavole a colori, legato. — Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

La collezione dei Manuali Hoepli s'è arricchita d'un nuovo volume «Allevamento dello Struzzo nell'Africa Settentrionale», elegante pubblicazione illustrata da 23 tavole colorate e varie figure nel testo. L'Autore ne è il cav. Luciano Merlato il quale durante vari anni s'occupò praticamente di tale allevamento, in Egitto da prima e più tardi in Algeria. Tale pubblicazione ha tanto maggior pregio in quanto che la letteratura su tal soggetto è molto scarsa e per di più si riferisce quasi esclusivamente alle condizioni climatiche ed alla razza speciale dello Struzzo del Capo.

L'ordinamento, speriamo prossimo delle colonie e più specialmente della Cirenaica incoraggiarono l'Autore a pubblicare le numerose sue osservazioni, spinto dal vivo desiderio di fare opera utile ai futuri coloni di quella contrada, i quali non dovrebbero negligere tale industsia, sempre redditizia, qualosa abbinata all'agricoltura. Il manuale addita loro la via pratica da seguire per ottenere buoni risultati ed evitare inotili spese e disinganni.

Non solo, ma corregge, implicitamente, molti errori che tutt'ora sono comuni intorno a questi animali; pone in luce i loro pregi e difetti e riesce di complemento ai cenni che ne fanno le comuni storie naturali.

ULTIMA ORA

Le note della Germania

ZURIGO, 9. — Si ha da Berlino: Rispondendo alla nota dell'intesa circa le elezioni comunali dell'Alta Slesia, il governo tedesco dichiara che il trattato di pace non può impedire alla Germania di esercitare i suoi diritti di sovranità e di vigilanza per l'amministrazione dei territori soggetti a plebiscito, fino all'entrata in vigore del trattato di pace. La nota termina dicendo che la Germania spera che l'intesa recederà dai suoi propositi, essendo desiderio esplicito dell'intesa di aprire con la pace la via dei principi democratici.

Altre speranze tedesche

BASILEA 9, — Si ha da Berlino. In segnito alle decisioni del ministero delle liquidazioni, il direttore dell'ufficio coloniali ha preso congedo dai suoi funzionari esprimendo la fiducia che l'idea colonile tedesca non scomparirà ma che invece verrà un giorno in cui la Germania ritroverà il suo diritto politico e intellettuale in una parte del dominio di oltre mare.

I giovani turchi erranti

GINEVRA 9. «La Tribuna» di Ginevra apprende che l'ex gran Visir giovane turco Falast qey sarebbe riuscito, malgrado la sorveglianza al confine a penetrare in Svizzera e che si troverebbe a Zurigo sotto falso nome.

I capi principali del partito «Unione e progresso» cercherebbero di fare in Egitto un giro di propaganda; per sfuggire all'arresto si proclamerebbero condannati politici.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio